Anno II. Trieste, Venerdì 29 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 537

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Ecco un'altra figura del processo di Tisza-Eszlar. È una figura abbastanza interessante. **ABRAMO BUXBAUM** il macellatore accusato di assassinio con premeditazione. Secondo la deposizione di Maurizio, Buxbaum fu quello che con le ginocchia sul petto di Ester Solymossy la premeva a terra mentre Schwarz le segava il collo.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Ottava giornata.

Nyiregyhaza 27 Giugno.

Aperta la seduta, l'accusato Braun domanda la parola — egli racconta che compagni di carcere gli comunicarono che il commissario di polizia Recsky minacciò Maurizio Scharf prima del suo interrogatorio.

Il difensore Friedmann protesta perchè ad onta della decisione della corte, alcuni gendarmi circondano la casa della signora Grossberg a Eszlar, ciò esercita una specie di terrorismo. Ricorrerà al ministero perche questa sorveglianza è illegale.

La moglie di Giuseppe Scharf, matrigna di Maurizio, depone che Sabato v'erano tre macellatori al tempio. Venerdì dopopranzo venne l'accattone che dormiva in casa Scharf. Essa racconta dettagliatamente quanto avvenne nel tempio e come i macellatori uscirono. Le sue deposizioni sono eguali a quelle degli accusati. Essa constata che la sua prima deposizione fu assunta a protocollo in modo falso. *Pres.* Quanto tempo è maritata con Scharf? *Teste.* Sei anni. *Pres.* Come si comportava il ragazzo? *Teste.* Qualche volta era buono, ma spesso cattivo: egli è molto vile. *Pres.* Batteva spesso il ragazzo? *Teste.* No, quantunque Maurizio era caparbio e dava spesso risposte insolenti. *Pres.* Diceva bugie il ragazzo? *Teste.* Sì mentiva spesso. *Pres.* Maurizio una volta ha brandito un coltello contro di lei, come avvenne ciò? *Teste.* Io mi ero alzata dal letto dopo un parto; era debole e lo pregai di andare a prendere un po d'acqua affinchè potessi cucinare, poichè il padre era assente e non mi poteva aiutare. Maurizio si rifiutò, io lo battei ed egli allora scagliò un coltello contro di me e mi ferì. Ciò avvenne in quello stesso giorno in cui venne il giudice istruttore a prenderlo in casa. — La teste dichiara che allorchè Maurizio Scharf seppe la voce che correva sull'assassinio della Ester rimase spaventato.

Viene richiamato Maurizio Scharf che entra dalla porta riservata al publico. Dr. Eötvös: Perchè Maurizio non sta con gli altri testi nella sala apposita? *Pres.* Perchè viene tenuto in una stanza separata, (*a Maurizio:*) La verità! Non temere alcuna vendetta! Dì francamente, tua madre conosceva l'Ester? *Maur.* Io non lo so, però è possibile. *Pres.* Tua madre dice che tu eri caparbio; è ciò vero? Hai tu avuto delle punizioni? *Maur.* Sì, è vero. *Pres.* Si sostiene che tu hai battuto tua madre e le hai scagliato un coltello? *Maur.* Non è vero. *Pres.* In quel sabato era Ester da voi e tua madre la vide? *Maur.* Sì, essa era da noi e la madre vide l'Ester. *Pres.* fosti tu bastonato dal commissario Recsky? *Maur.* No, nessuno mi ha toccato neanche con un dito. *Pres.* (*alla signora Scharf*). Ha udito ciò che dice il ragazzo. *Teste* (*irritata*). Egli mente!

Madre e figlio vengono confrontati e Maurizio ripete l'accusa. Maurizio con grande audacia grida alla madre: Io dico la verità! Se lei depone altrimenti, è lei che mente! Maurizio interrompe spesso le parole della madre.

Dr. Eötvös: Lascia parlare tua madre.

Pres. Soltanto io ho il diritto di impartire ordini! (*Approvazione e battimani dal publico*).

Maurizio esclama: si chiami il signor Peczely, egli attesterà che io dico la verità, voi però non avete testimoni.

Giuseppe Scharf (*con la voce soffocata dalle lagrime*): Dimmi figlio mio, mio caro figlio, chi ti ha insegnato queste menzogne? Guarda, qui siedono accusati poveri ebrei vecchi, innocenti, che cosa ti hanno essi fatto? Dimmi quale è il motivo che ti spinge a mentire?

Maur. Io non mento. *Gius. Scharf:* Perchè vuoi tu abbandonare la tua religione? *Maur.* Perchè lo voglio. *Scharf:* Non hai tu un altro motivo Non sono io tuo padre? Non sei tu mio figlio? Che li abbiamo fatto? *Maur.* Io non voglio esser ebreo, perchè gli ebrei non sono ungheresi. *Diversi accusati in una volta:* Chi ha detto ciò? *Pres.* Sai tu la storia di coloro che furono inghiottiti dalla terra perchè deposero il falso? *Maur.* No. *Scharf:* Egli non vuol saperlo. (*Rivolgendosi al figlio*): Non è vero tu sei venuto da me e mi dicesti: che la ragazza è ritornata. *Maur.* Sì. *Scharf:* Come potevi tu credere che la Ester fosse ritornata se, come dici, hai visto l'assassinio? *Pres.* Basta con le domande. *Scharf:* Supplico l'inclita Corte di lasciarmi parlare col ragazzo; se mi si lasciasse solo 10 minuti con lui appenderei chi sono stati i suoi maestri. (*Risa ironiche nel publico*).

Dr. Friedmann: Giorni sono tu hai raccontato d'un decreto ministeriale a tuo riguardo, dove l'hai tu letto? *Maur.* Nei giornali. *Dr. Friedmann:* Quai giornali leggi tu? *Maur.* Il „Függetlenseg"; lì entro lessi il decreto, poi lo trovai nell'archivio. *Dr. Friedmann:* Sei tu impiegato che puoi rovistare negli archivi? (*Ilarità*). Ti fu permesso di andare negli archivi e rovistare a tuo talento? *Maur.* Sì. (Secondo la dichiarazione del presidente questo decreto non esiste, percui è evidente che Maurizio mente). Il presidente eccita Maurizio a dire la verità.

Dr. Fried. rivolge alcune domande a Maurizio alle quali questi non risponde o dichiara di non ricordare. *Dr. Fried.* Hai tu guardato con un solo occhio oltre il buco della serratura? *Maur.* Sì, perchè non ci vedo bene che da un occhio. *Dr. Fried.* E l'occhio non ti faceva male? *Maur.* No. *Dr. fried.* In quel giorno che fu assassinata l'Ester i tuoi genitori avevano già azzime in casa? *Mau.* Si *Dr. Fried.* Ebbene, allora per cosa doveva servire il sangue della ragazza? *Dr. Eötvös.* Hai tu dormito da Peczely? *Maur.* Sì, io dormiva nella stanza di Peczely sul pavimento. *Dr. Friedmann.* E adesso dove sei? *Maur.* Dal guardiano carcerario Henter. *Dr. Fried.* Era il rabbino da te o tu da lui? *Maur.* No. *Dr. Fried.* Con chi giuochi tu? *Maur.* Con nessuno. *Dr. Fried.* Dopo che sei nella casa del Comitato erano ebrei da te? *Maur.* No. *Dr. Fried.* Chi ti da denaro? *Maur.* Il guardiano carcerario Henter. *Dr. Fried.* Così, e tu vai anche a passeggiare in carrozza? *Maur.* Sì, assieme al guardiano carcerario Henter. *Dr. Eötvös.* Ma tu non hai mai pagato la carrozza? *Maur.* No.

Dr. Funtak: Tu dici che i tuoi genitori erano consapevoli dell'assassinio, non ti hanno mai pregato di tacere? *Maur.* No. *Dr. Funtak:* Ciò è impossibile se i tuoi genitori hanno cooperato per assassinare la Ester, essi ti avrebbero pregato e supplicato di non tradirli. Ma i tuoi genitori non lo hanno mai fatto! Vedi tu, cio è impossibile. Con le tue deposizioni tu provi le tue menzogne (con voce alterata) Tu menti sempre! *Maur.* Mia madre mi ha detto che io non ne devo parlare. *Dr. Funtak.* Prima no, poi quando ti rendo attento delle bugie neghi il gia detto! *Dr. Szekely* dimostra che Maurizio Scharf depone ben differente che presso il giudice istruttore. *Maur.* Si legga il protocollo, io lo conformerò. *Dr. Heumann.* Perche ti accompagna sempre un panduro o un guardiano? *Maur.* Perche altrimenti gli ebrei mi ucciderebbero. *Dr. Heum.* Chi te lo disse? *Maur.* Se sono pochi giorni che due uomini durante la notte mi volevano rapire! *Dr. Heum.* Questa è una menzogna che anche il presidente ha dichiarato ridicola.

Si richiama la teste *Maria Lesko.* Vide che si conduceva Maurizio da Recsky; lo si fece stare mezz'ora in cucina, poi fu condotto nella stanza. Essa udì che da principio il ragazzo non voleva confessare nulla, più tardi però fu battuto e confessò. *Maurizio* (gridando). Non è vero!

Il cocchiere Janek è riconosciuto da Maurizio. Janek ripete la deposizione di ieri. Maurizio sostiene che non è vero.

Maurizio alla teste Lesko: Come può ella dire che mi si fece qualche cosa? Io ho parlato ieri con la balia che è da Recsky ed essa stessa mi raccontò di aver deposto che da Recsky non mi si era fatto nulla di male. *Dr. Heumann.* Dunque tu hai parlato con la balia? *Maur.* Ma sì, ieri. Era giorno di mercato e perciò essa venne in città.

Questa comunicazione di Maurizio desta straordinaria sensazione: si capisce che egli comunica con i testimonî a carico e che viene istruito sulle deposizioni che questi fanno.

Seduta pomeridiana.

I risultati dell'odierno dibattimento sono forse i più importanti di quanti si appresero sino ad ora.

Il difensore Dr. Eötvös prende la parola: La difesa ha tutti i motivi di ritenere che durante i 13 mesi nei quali Maurizio Scharf si trova sotto custodia, ha imparato a memoria le sue deposizioni. Maurizio Scharf é sotto la sorveglianza d'un certo Henter che si dice guardiano carcerario. Maurizio (fu detto qui) studi. da un certo Oestowski e io prego la corte di citare queste due persone come testimoni. Il padre di Maurizio Scharf sulla base della legge ha diritto di chiedere conto come suo figlio ha passato questi 13 mesi nei quali fu rinchiuso e ha tanto più questo diritto in quanto che il governatore non ha permesso ai parenti di visitare il ragazzo dicendo che così disponeva un decreto del ministero dell'interno. Io prego il presidente di aggiungere negli atti una copia autentica di questo decreto del ministero tanto più che questo decreto starebbe in contraddizione colla legge. Prego inoltre di

---

N.° 538

...una detona- ...vicino caffè, ...mentre la fa- ...dallo scorso ...conversare

...lugubre spetta- ...steso sul letto ...e calze mezzo ...cane guaiva ...a leccargli la

...ato un grande ...ello della sua ...nicilio in Go- ...non si aspet- ...ta novella. ...porta di strada, ...va ogni sforzo

...aggiunto signor ...primi rilievi. ...il Dr. Neuwirth

...ngevano il com- ...tano mercantile ...rapporti con la ...el Petrovich, al ...il doloroso in- ...dre. ...a che il disgra- ...essa. ...armadio fu rin- ...rugginita, e sul ...na specie di lan- ...ltina con la quale ...n si è trovata in ...gitarsi era passata ...ttore non ha vo- ...l'arrivo del com-

...a mezzo delle ...atta venire da S. ...nella quale venne ...alla cappella mor-

...no aspetto, di cor- ...robusta.

... Le due valenti ...norine Giannina e ...produranno questa ...sala del Ridotto del

...il publico vede, è

...rs. *Serenata.* Grande ...lo maggiore) ad imi- ...o, Sig.na Virginia ...*Un bacio.* melodia ...Guidicelli. 3. Vieux- ...Heller. 4. Zamara. ...hiesta) „a due arpe." ...rginia Ciarlone. ...renzi. *Souvenir*, fan- ...pa. Sig.na Giannina ...*I Lituani*, Romanza. ...Lee. *Souvenir del* ...Piacezzi. 8. Scotti. ...per arpa e piano. ...annina Ciarlone. ...tri Heller, Piacezzi e ...cortesemente l'opera

...il publico corrispon- ...vito, facendo omaggio ...elebri quanto giovani

---

...ri, poi sono la mia

...vono trascorrere felici, ...più assai dei nostri, ...umori ed il chiasso del

...rano tali — saltò su ...sospiro — ma... dal

...buona mamma? — l'i... Livia, troncandole ...io desiderare di ...uono che mi vuole t... ...capace; qualche one... ...nei miei desideri; ... ...Oh! avete ragione me... ...ere contenta del mio sta... ...so, non devo desiderare d... più...

Berta, che, secondo la sua abitudine, tenevasi già dietro l'altro uscio in ascolto, si credette in diritto d'intervenire, e apertolo, si trasse avanti con una certa gravità caricata. Inchinatasi goffamente al gentiluomo, rispose per Livia:

— L'umilissima serva di vostra signoria eccellentissima..

Berta uscì a malincuore, ... poco dopo seguita dal paggio che recava due piatti con del pane di zucchero, alquanti datteri e una bottiglia del famoso vino del luogo.

La cortesia naturale, l'innocenza sollecita e disimpacciata della giovinetta, la purezza dei suoi lineamenti, la voce insinuante, la grazia, la modestia singolare;

...gione, sono provvisti di bei fiori, siccchè le serre ne sono quasi deserte... Abbiamo un bosco sì fitto che protegge un tappeto sempre verde, dai viali rivestiti di piante robuste e perenni.

— All'udirvi, m'accorgo che dovete amar con trasporto la campagna... ed i fiori.

Il cuore di Livia, nelle parole che facea dire alla giovinetta, tradiva il suo segreto benchè in termini cotanto vaghi ed eccitati.

(Continua)

* Proprietà riservata — proibita la riproduzione

far esaminare gli occhi di Maurizio da qualche autorità medica, perchè egli stesso ha detto che i suoi occhi sono deboli. — Il procuratore di stato non si associa a questa proposta. — *Presid.* Vedremo quello che più tardi deciderà la corte.

Viene citato il commissario di polizia e *dectective* Danielo Barcza di Debrechin. Eccitato dal presidente racconta la sua operosità nell'affare di Tisza Eszlar. Quando era appena sorto il fatto egli lesse in un giornale dei rimproveri contro la polizia ungherese; l'osservazione dell'articolista, che in Ungheria non esistono bravi agenti di polizia lo indusse di domandare un permesso al suo capo ufficio e recarsi a Tisza-Eszlar. „Ed io — continua egli — dissi al mio capo che entro 14 giorni avrò schiarito il caso di Tisza-Ezlar e avrò acchiappato gli assassini". „Ma come farà se gli ebrei non hanno assassinato la ragazza? — fu la domanda del mio capo. Io risposi: „Allora io, non ho altro da cercare e la ragazza è caduta nel fiume.

Arrivato a Tisza parlai con la signora Hury e con la madre di Ester Solymossy e dopo che fui informato sufficientemente sopra luoghi e persone, mi recai dal procuratore di Stato Nagy e gli dissi: Signore, se l'affare viene affidato a me, in 14 giorni si avrà luce; io mi lascio impiccare se non avrò mantenuta la parola.„

Ma il Procuratore di Stato non volle affidarmi la cosa. Io ritornai a Debrechin ove ben tosto si propalò la voce che io era stato comperato dagli Ebrei. Ciò mi offese; mi recai dal procuratore di stato e gli raccontai la cosa. — "Non dubiti, la raccomanderò al procuratore di Stato Koszma„ fu la sua risposta. Così fui raccomandato alla Procura di Stato superiore la quale mi incaricò di fare delle investigazioni.

Fui perciò alcune volte a Tisza-Eszlar e a Nyiregyhaza. Feci amicizia con i carcerieri, imparai a conoscere Maurizio Scharf e assistetti quando prendeva alcune lezioni. Mi feci amico di Henter questi mi invitava spesso a casa sua. Lì una volta, egli fece un esame a Maurizio e davanti a lui lo misi sulla carta. Col permesso del signor presidente io lo leggerò.

Il teste e trae dalla saccoccia una carta e legge un protocollo, dal quale risulta che si facevano a Maurizio Scharf le precise identiche domande che ora ha da rispondere innanzi la Corte.

Il teste continua: *Avveniva spesso che Maurizio rispondeva male, allora il carceriere Henter correggeva la sua deposizione. Maurizio non sapeva come Ester era vestita; Henter gli suggeriva i dettagli*, allorchè sul finire di quell'esame io rivolto a Maurizio gli dissi: "Dite la verità„ egli mi rispose le precise parole: **Se devo dire la verità è inutile interrogarmi perchè io nulla vidi**. (*Immensa sensazione nel publico*) — *Barcza* (continuando): Maurizio disse anche che egli aveva confessato al giudice istruttore di non aver veduto niente.

Henter per attutire l'effetto che producevano su me quelle parole si affrettò a soggiungere: *si ma egli ha ritirato questa deposizione il giorno seguente.* Barcza dichiara inoltre di aver parlato con Peczely e questi gli raccontò in qual modo egli (Peczely) indusse Maurizo alla confessione: — Peczely disse al ragazzo: "Se tu non confessi io ti getterò in un buco dove neanche un cane ti darà un pezzo di pane„. In breve: Peczely minacciò il ragazzo per farlo confessare.

Dopo questo racconto che produce immensa sensazione il presidente sottopone Barcza ad un severissimo interrogatorio e tra altro gli dice di aver ricevuto un telegramma in cui si dichiara che Barcza fu comperato.

Barcza: Questa è una vergognosa menzogna, una bassissima infamia.

Dr. Heumann: Chi ha sottoscritto il telegramma?

Il presidente legge due nomi.

Barcza: Questi sono i soliti adulatori di Bary.

Pres. Chi la incaricò di occuparsi della cosa? *Barcza*: Il procuratore superiore di Stato e il Ministero dell'interno. *Pres.* Aveva lei una legittimazione in iscritto? *Barcza*: No, soltanto a voce (*Risa ironiche nel publico*).

Procuratore di Stato: Devo dichiarare che mi consta che Barcza fu incaricato di questo affare dalla Procura di Stato superiore. Io stesso ebbi con lui un colloquio su questo riguardo.

Dr. Eötvös: Ed io so dalla bocca del consigliere ministeriale Jekelfalussy che Barcza fu incaricato dal Ministero dell'Interno.

Dr. Heumann (a Barcza): Quelle note che ella lesse or ora sono quelle che si fece presso Henter? *Barcza*: No non sono le stesse, perchè Henter pretendeva che io le abbruciassi in sua presenza, ciò che io feci, la mattina dopo le scrissi ma *posso giurare che lo spirito e il senso è riprodotto fedelmente.*

Da ventiquattro anni sono commissario di polizia e gli esami che feci venti anni or sono gli potrei ripetere oggi. La mia memoria non m'inganna. (Risa ironiche nel pubblico, Barcza si volta e fissa alcune persone dell'uditorio).

Il difensore Friedmann sulla base della deposizione di Barcza pretende la citazione del guardiano Henter, del giudice istruttore Bary e il loro confronto con Maurizio. — *Proc. di Stato.* Già ieri io chiesi si citasse Bary e ripeto oggi la proposta. La legge non è molto chiara riguardo alla citazione di un giudice istruttore, ma in pratica é avvenuto spesso che si citino giudici e procuratori di Stato.

Io, per me, mi dichiaro pronto di appoggiare la citazione di qualsiasi procuratore che funse in questo affare.

Segue il confronto del teste col giudice istruttore, il quale deride il modo di parlare di Barcza, ma non riesce a sconfessare la deposizione. Poi ha luogo il confronto del teste con Maurizio Scharf, il quale in massima conferma le deposizioni di Barcza che lo ha esaminato.

Barcza (a Maurizio): Mi conosci tu? *Maur.* Si. *Barc.* Era io spesso da Henter? *Maur.* Si. *Barc.* Hai tu fatto una deposizione dinanzi a me? *Maur.* (titubante): Si. *Barc.* Hai tu detto quella volta che nel tuo racconto non c'è una parola di vero? *Maur.* Si, ma io lo dissi soltanto perchè Henter me lo aveva ordinato. *Barc.* E non mi hai tu confessato che anche dinanzi al giudice istruttore Bary dichiarasti che in tutto il racconto non c'era una parola di vero? *Maur.* No, al signor Bary, io nulla dissi.

La corte decide la citazione del carceriere Henter, il quale si trovava presente nella sala e che entra adesso come testimonio. Le sue deposizioni sono perfettamente simili a quelle di Maurizio. Henter racconta di aver conosciuto Barcza nell'inverno. Barcza fu spesso da lui; in realtà ebbe luogo un esame di Maurizio ed egli vide che Barcza si faceva delle annotazioni, ma egli non diede gran peso alla cosa. In un punto soltanto si contraddicono le deposizioni di Barcza con quelle di Henter. Henter sostiene che Maurizio Scharf non ha detto „se io devo dire la verità non ho veduto niente", ma sibbene *se ella non mi crede, allora io non ho veduto niente.* *Barc.* (a Henter): Ci pensi, ella deve prestare giuramento su quanto dice. *Hent.* Lo giuro; quello che dico è vero. *Barc.* E' falso. Senta, uno di noi due giurerà il falso. Io mi impegno quì publicamente: se si dovesse stabilire che io ho giurato il falso mi faccio saltare le cervella. Non le consiglio di fare un uguale promessa. *Hent.* (senza rispondere direttamente). Barcza voleva corrompere anche me. Egli disse parecchie volte, che tutti e due potremo esser felici (grande schiamazzo nel publico).

Pres. E ciò vero? *Barc.* Verissimo, poichè io sapeva ch'erano promessi 5000 fiorini di premio per chi trovava Ester Solymossy, e se a noi sarebbe riescito di schiarire la facenda, metà di quella somma sarebbe toccata a Henter. *Pres.* (a Henter) Barcza ha precisato mai un importo? *Hent.* No; assolutamente no. Egli mi disse soltanto che ambidue potremo essere felici. *Dif. Friedmann.* E allora come sapeva lei che si trattava di denaro? *Hent.* E impossibile che alludesse ad altro *Dr. Heumann* Come venivano assunti i protocolli? *Hent.* Non c'erano protocolli *Dr. Heu.* Ma ella stessa confessò che fu assunto un protocollo. *Hent.* Erano note che assumeva Barcza — *Barcza* Io presi quelle note perchè Henter esigeva che dassimo una forma all'esame (*sensazione*)

Il difensore Eötvös rende attento che i testi sono in contatto tra loro, e esige che d'ora in poi vengano tenute chiuse le porte della sala. *Eötv.* (a Henter) È Maurizio presso di lei? *Hent.* Si. *Eötv.* Chi le ha ordinato di tenerlo presso di lei? *Hent.* Lo ha ordinato il *vicegespan*. *Eötv.* Le fu ordinato ciò in iscritto? *Hent.* Non lo so; fu scritto tanto in proposito. *Eötv.* Ella deve soltanto rispondere alle domande e non fare delle osservazioni. Dove accompagnò Maurizio? *Hent.* Nella mia abitazione. *Eötv.* Lo sorvegliò ella? *Hent.* Si, affinche nessuno gli si avvicini e nessuno parli con lui a mia insaputa. *Eötv.* Com'era Maurizio. *Hent.* In principio egli non voleva mangiare nulla, poi chiese egli stesso da mangiare. Dapprima mangiava soltanto pane e latte, adesso però mangia con me. *Eötv.* E chi paga? *Hent.* Il conte Palffy, il *vicegespan*, mi consegna ogni mese circa 40 fior. per Maurizio. *Eötv.* E quando cesserà ciò? *Hent.* Non è fissato alcun tempo, probabilmente appena il *vicegespan* non mi darà più denaro. *Eötvös.* Da quanto tempo è Maurizio presso di lei? *Hent.* Dal principio di quest'anno. Adesso egli non prega più e spesso ha detto „Corpo del diavolo, che bisogno ho io d'essere ebreo? *Eötv.* Chi poteva parlare con Maurizio? *Hent.* Molti parlarono con lui. *Eötv.* Per esempio? *Hent.* Ragazzi e mercanti che venivano nel cortile della casa; il cortile è aperto e chiunque n'abbia voglia può entrare. Ma io ero sempre presente e con lui solo nessuno poteva parlare. *Eötv.* Sono venuti anche parenti del ragazzo, per esempio sua nonna e la sua matrigna. Perchè non lasciò che si avvicinassero al ragazzo? *Hent.* Il *vicegespan* mi aveva ordinato di impedirlo. *Eötv.* Sapeva lei che ciò è illegale? *Hent.* Io faccio ciò che il *vicegespan* ordina, perchè io sono l'inferiore che deve obbedire. (Il pubblico prorompe in grida di bravo). *Eötv.* Maurizio non ha mai espresso il desiderio di parlare con la madre? *Hent.* No, egli si nascondeva sempre perchè la temeva. *Eötv.* Bene, mi racconti come è stato l'attentato notturno. *Hent.* Probabilmente si voleva rapire Maurizio ed io tirai contro coloro che volevano penetrare. *Eötv.* Ma se non c'era nessuno? Se il tutto non era che una fiaba? *Hent.* Io pensava che vi erano. *Eötv.* Singolare, ella lo pensava; Maurizio invece lo sa con certezza. *Hent.* Maurizio è un ragazzo giudizioso; egli da solo si è immaginato la cosa. *Eötv.* Così? Pare dunque che Maurizio inventi spesso delle cose inverosimili? *Hent.* Io non lo so. *Eötvös.* In quasi tutti i punti ella ha detto le stesse cose di Barcza, escluso l'ultimo punto. Secondo Barcza il ragazzo ha detto... *Hent.* (interrompendo e irritato) Io non rispondo ad altre domande. *Pres.* Questo non va, ella deve rispondere! *Eötvös* (con severità) Con queste risposte ella non si sottrae al suo dovere. *Hent.* Io confermo quello che ho detto, prego però di citare Antonio Bobac, egli può dare maggiori raguagli riguardo la corruzione di Barcza. *Eötv.* Come ella sa fino d'ora cio che dirà il teste? Era egli presente, allorche lei parlò con Barcza? *Hent.* No. *Eötv.* Prego che cio venga preso a protocollo. *Dr. Szekely.* (a Henter) Accompagnò lei Maurizio anche in teatro? *Hent.* Si. *Dr. Szek.* Io intesi ch'egli era anche dietro le quinte? *Hent.* Ella è male informato. (Ilarità) Seguono alcune domande alle quali Henter da risposte inconcludenti, soltanto in fine dice che Maurizio gli chiese un libro di preghiere cristiane. *Dr. Heumann.* (a Maurizio) Chi ti insegnò a leggere in questo libro di preghiere? *Maur.* Nessuno, lo appresi da me.

(*Continua nel Piccolo di domani meriggio*).

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

esterrefatti dal terrore.

Avevano riconosciuto la voce del poliziotto.

Alfredo si brandì tutto, ebbe un momento di trepidanza, d'esitazione, poi si slanciò sull'arma, e in men che nol si dica, si puntò la canna al palato e sparò.

S'udì un'orribile detonazione.

Alfredo, col cranio sfracellato, stramazzò al suolo, mentre parte delle sue

vide al cospetto di Giorgio Cobel.

— Lasciatemi! — gridò. — A che impedirmi ch'io metta un fine a questa vita di patimenti e dolori?

— Giammai! — fece Cobel con solenne accento. — Se Dio volle che giungessi troppo tardi per non dare a voi l'immenso cordoglio di vedar vostro figlio salire il palco fatale, volle bensì ch'io impedisca il delitto che eravate per commettere sulla vostra persona. Il suicidio di vostro

Ma Cobel, con uno slancio ed una spinta appartò Armando e raccolse la rivoltella, che nascose nella tasca dei calzoni.

— Siete un pazzo! — gridò — a persistere nel vostro fatale proponimento. Vi ripeto e vi giuro che la vita avrà d'ora in poi sorrisi per voi, che nuovi affetti v'attendono nel seno di una nuova famiglia.

(*Continua*)

— colore crema, bianco, celeste, rosa —
MOULIVÈ
bleù, maron, granata, paglia bianco, cacciatore ecc. — Piquet Brillantin ecc. — Grenadin nero di seta a £ 1 il metro.
Grandioso assortimento
ASCIUGAMANI per Bagno.
G. FORLI CORSO 29.